

THE GOOD WORLD
THE GOOD BOOST

Volumi d'arredo

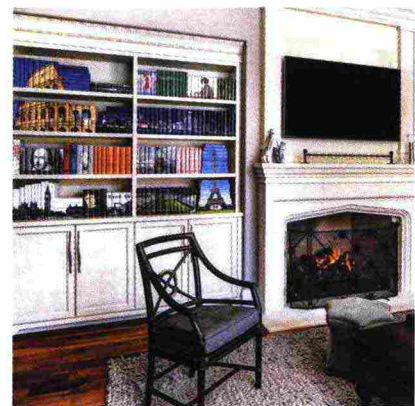
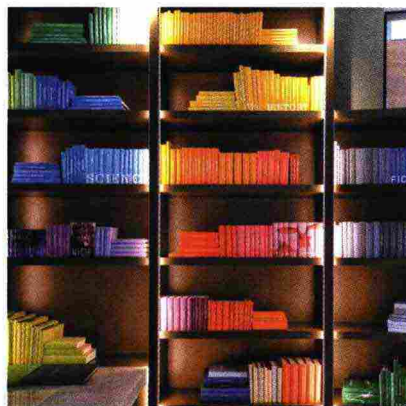


Dimmi che biblioteca
hai e ti dirò chi sei

Gli scaffali di casa organizzati ad arte sono un nuovo status symbol. E un business in ascesa per chi sa creare i design più travolgenti e "credibili".

di Elisa Venco

A più di 500 anni dall'invenzione della stampa, Internet avrebbe dovuto segnare la fine della carta stampata. Invece una delle sue prime storie di successo è stata una libreria online: Amazon. Nulla di strano allora se, in epoca di interviste tv da casa e di riunioni tra colleghi su Zoom, il *New York Times* ha coniato la definizione "Credibility bookshelves" (librerie che danno credibilità) per le biblioteche domestiche che vediamo come sfondo dei collegamenti. In aprile l'account Twitter Bookcase Credibility ha raccolto più di 30 000 follower commentando i volumi esposti dietro i personaggi noti: da Meryl Streep (la cui libreria appariva vuota, forse perché pre-diretta ne erano stati tolti gli Oscar) al Principe Carlo, prevedibile cultore di libri sui cavalli, allo stesso Jeff Bezos, la cui esigua libreria include il best seller *Homo deus* di Yuval Harari. In questo pubblico scrutinio delle letture e della coerenza con gli ideali professati, i politici non fanno eccezione: non a caso, durante la corsa elettorale, alle spalle di Joe Biden, attuale presidente Usa, è apparsa una biblioteca colma di testi ideologicamente corretti, che ha fatto sospettare l'intervento di specialisti come Books by the Foot, una società che offre libri non basandoli sulle loro profondità, bensì sulla loro... ampiezza. La società, infatti, fornisce libri "al metro" (o più precisamente al piede, circa 30 cm), a circa 350 dollari a piede per i volumi rilegati in pelle. Soddisfa richieste di "arredamento domestico" incentrate su interessi e generi letterari, ma anche su colori e misure. Tra i suoi clienti oggi si contano politici e studi legali, ma in passato non sono mancate produzioni tv come *House of Cards* e



cinematografiche come *The Wolf of Wall Street* di Scorsese. Non è il solo servizio disponibile: a Londra ci sono Ultimate Library, che ha arredato con i libri il Savoy di Londra o Le Bristol di Parigi, e Foster Books, il cui titolare Stephen Foster rifornisce di documenti d'epoca la serie tv *The Crown*, dopo essersi occupato delle librerie di James Bond in *Spectre* e *Skyfall*, sulle quali si intravede *Birds of the West Indies*, scritto da quel James Bond cui lo scrittore Ian Fleming rubò il nome dell'Agente 007.

La star del settore è l'americano Thatcher Wine di Juniper Books, che ha arredato le librerie di Laura Dern, Oprah Winfrey e Gwyneth Patrow, più hotel, residenze di lusso e la vip lounge del Sundance Film Festival. Wine, il cui giro d'affari è a 7 cifre, ha perfino brevettato un sistema di disposizione dei volumi, il numero 9349308, per la stampa di una fotografia o di un quadro su più sovraccoperte in modo da comporre un'unica immagine una volta accostate sullo scaffale.

THE GOOD WORLD

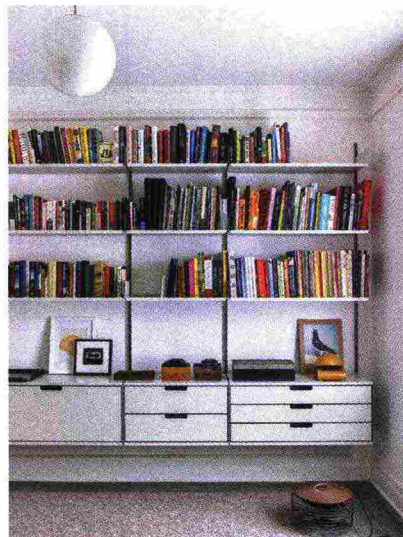
THE GOOD BOOST

A questo uso dei libri per fare interior design concorrono le librerie che li accolgono: sono infatti, scrive Alessandro Mari in *Libri, istruzioni per l'uso* (Utet) "un modo di vedere il mondo il cui stile suggerisce cosa c'è in quello sguardo". Concorda il quotidiano inglese *Financial Times*, che collega un diverso "Shelf worth" (valore da scaffale) al modello di libreria scelto: l'austera Vitsoe 606, disegnata da Dieter Rams nel 1960, comunica che il suo proprietario ama l'essenzialità, ma vanta potere di spesa (il singolo modulo di metallo da 16 x 90 cm costa circa 83 euro); l'iconica String, disegnata dall'architetto svedese Nisse Strinning nel 1949, o la 835 Infinito di Franco Albini, datata 1957, simboleggiano competenza storica e apprezzamento per i classici; la Billy di Ikea attenzione al contenuto più che al contenitore. Per costruire una rappresentazione di sé conta anche il modo di disporre i libri. Organizzarli per ordine alfabetico dimostra pragmatismo; per genere, ampiezza mentale; per colore una mente sensibile agli stimoli visivi; per data di pubblicazione o di ambientazione, pignoleria e propensione per l'ap-

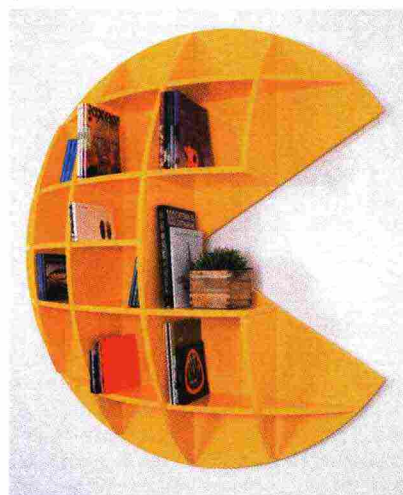
A ogni criterio di disposizione corrisponde una psicologia.

profondimento. E poi ci sono le librerie catalogate con vezzi da intellettuale, come quelle di Alessandro Baricco, che nello studio di casa sistema la narrativa per lingua dell'autore e la saggistica per disciplina, mentre nelle altre stanze seleziona i volumi per grado di preferenza degli autori o per ordine personale di lettura.

Tutti i citati criteri descrivono particolari tipi psicologici. Ecco perché, per citare ancora il *Financial Times*, "le librerie sono il nuovo guardaroba": rivelano la nostra personalità quanto, se non meglio, del nostro look. Così mostrare i manuali universitari equivale a indossare i pantaloni khaki degli Anni 80; l'opera completa di un autore è come sfoggiare un abito classico; Vladimir Nabokov e Toni Morrison corrispondono a una mise sobriamente sexy, come una maglietta nera, e libri d'arte di grande formato a un capo di Hermès. D'altra parte, il legame tra l'esibizione di una biblioteca domestica e la costruzione della propria immagine, è attestato già da tempi non sospetti, nel romanzo *Il grande Gatsby* di Francis S. Fitzgerald: quando, durante la grandiosa festa



4



5



6

1. 2. E 3. TRE PROGETTI DI JUNIPER BOOKS, SOCIETÀ AMERICANA CHE COMPONE IMMAGINI SCENOGRAFICHE AFFIANCANDO I SINGOLI LIBRI.
4. LA LIBRERIA VITSOE 606 DEL 1960, DI DIETER RAMS, È UN'ICONA INTRAMONTABILE ED ESSENZIALE.
5. PUCKMAN, DI STUDIO GINEPRO, RENDE OMAGGIO A PAC-MAN, IL VIDEOGAME DEGLI ANNI 80.
6. CHI SCEGLIE IL MODELLO STRING, DI NISSE STRINNING, DIMOSTRA COMPETENZA SUI CLASSICI.

organizzata dal tycoon nella sua villa, un ospite scopre che la biblioteca di *Gatsby* è piena di libri veri, è sconvolto. "Che scrupolosità! Che realismo!", si entusiasma, evidenziando come una biblioteca nutrita sigli la definitiva ascesa del *nouveau riche* *Gatsby* tra quelli che contano.

L'idea che molti libri sugli scaffali suggeriscano l'appartenenza a un'élite non è esattamente inedita. Attorno al 1820 in Gran Bretagna iniziò a diffondersi la moda dei libri contraddistinti dallo stemma di famiglia. Un secolo dopo esporre una collezione di libri uniformi divenne una tendenza, grazie a editori specializzati come gli americani di *Modern Library*, che pubblicarono serie di classici con un dorso identico, da acquistare in blocco a prezzi accessibili. Fu allora che una libreria casalinga ben fornita divenne un'indicazione del proprio livello di istruzione e potere d'acquisto. Ma il prestigio dei libri iniziò a scemare già dagli Anni 30, quando la casa editrice Penguin pubblicò i primi tascabili, che non occorre conservare dopo averli letti.

Sta qui, forse, uno dei motivi per cui oggi siamo così ansiosi di mostrare le nostre biblioteche domestiche: perché, paradossalmente, i volumi di carta non sono più né necessari né preziosi. Sono qualcosa che i più acculturati scelgono intenzionalmente per dimostrare una gerarchia di valori, in cui si armonizzano la dimestichezza con la tecnologia e il rispetto della tradizione, una solida educazione con l'adattamento alle richieste del mercato del lavoro, la disponibilità economica e l'inclinazione a usarla non per scapricciarsi, bensì per raffinare la propria expertise. Insomma, spiega Alex Johnson nel volume *Bookshelf* (L'Ippocampo), scaffali ricolmi di libri "mostrano il gusto per la letteratura, la decorazione e l'organizzazione. Possono essere uno status symbol perché, con gli e-book, la carta non è più necessaria. Sono una rappresentazione visiva della tua istruzione, disponibilità e professionalità". E questo anche se magari non li hai mai letti. ■